

Per una lettura antropologica di Verga: tra codifica e georeferenziazione

Giovanna Zisa

Università degli Studi di Catania, Italia - giovanna.zisa@phd.unict.it

ABSTRACT

Il contributo intende presentare una sezione del progetto di ricerca dal titolo *Giovanni Verga tra demopsicologia e antropologia. Mappatura GIS e database delle attestazioni folkloriche nel corpus verghiano: creazione di uno spazio digitale*. Il progetto è ancora in una fase iniziale; qui ci si propone di illustrarne le principali linee di sviluppo e i punti di contatto con un progetto più ampio, PNRR - “CHANGES” SPOKE 3, che prevede la realizzazione di edizioni digitali commentate di testi della letteratura italiana del XIX secolo e, nello specifico, dei tre grandi autori del Verismo: Luigi Capuana, Federico De Roberto e Giovanni Verga.

Dopo aver esposto il progetto nella sua totalità ci si concentrerà su una sezione di esso, descrivendo, anche attraverso la presentazione di un esempio concreto tratto da *Vita dei campi*, il “database folklorico” che si vuole realizzare e mostrando i risultati di una prima georeferenziazione dei luoghi delle novelle *Fantasticheria* e *Cavalleria rusticana*.

Si illustreranno le fasi di modellizzazione del database e, dato che sia per la creazione di quest’ultimo sia per la realizzazione dell’edizione digitale di *Vita dei campi* ci si servirà della codifica in XML-TEI, parte del contributo sarà dedicata a quest’ultima, al fine di esplicitarne i vantaggi e le potenzialità nell’ambito della gestione, dell’archiviazione e dell’implementazione dei dati.

L’impatto atteso sarà valutato da due prospettive differenti: da un lato si considereranno i vantaggi di questa operazione ai fini di uno studio tradizionale dell’autore, dall’altro si esamineranno le agevolazioni alla ricerca fornite dalla creazione di uno spazio digitale aperto e condiviso.

PAROLE CHIAVE

Coding; XML-TEI; Giovanni Verga; demopsychology; modeling.

1. INTRODUZIONE: LINEE GUIDA DEL PROGETTO

La prima fase del lavoro si inserisce all’interno del progetto PNRR - “CHANGES” SPOKE 3 e, nello specifico, nella sezione *Verismo digitale* che ha l’obiettivo di realizzare le edizioni digitali commentate delle seguenti opere di Giovanni Verga: *Vita dei campi*, *I Malavoglia*, *Novelle rusticane* e *Mastro-don Gesualdo*. Per quanto concerne *Vita dei campi*, il testo su cui si è scelto di eseguire la codifica in XML-TEI è quello della *princeps*, già fissato come testo di riferimento da Carla Riccardi che ne ha curato l’Edizione Nazionale nel 1987.

La seconda fase del progetto prevede la realizzazione di un commento dell’opera che faccia riferimento alla critica verghiana del passato e che integri a essa gli studi più recenti, per fornire al lettore un quadro completo e per giungere a un’interpretazione quanto più possibile accurata.

L’ultima fase del progetto si propone di rintracciare nel corpus verghiano, e in particolar modo in *Vita dei campi*, opera che meglio delle altre si è prestata e ancora oggi si presta a una lettura di tipo antropologico, riferimenti al folklore che permettano di istituire un confronto tra Verga e i demologi siciliani dell’Ottocento. L’intento profondo è di analizzare gli influssi del nuovo positivismo antropologico europeo sulle opere di Verga e di cogliere analogie e differenze tra l’autore e gli etnologi e folkloristi siciliani. Nell’ambito di tale disamina verranno indagate le opere di Giuseppe Pitrè, Serafino Amabile Guastella, Santo Rapisarda, Lionardo Vigo Calanna, Salvatore Salomone Marino e si approfondirà lo studio delle riviste di demopsicologia dell’epoca. L’indagine si concentrerà inoltre sulla mappatura dei luoghi del corpus verghiano e delle opere demologiche di interesse: questo tipo di operazione, oltre ad agevolare la comparazione tra gli autori, servirà a ribadire il legame profondo tra folklore e territorio.

2. RIFERIMENTI TEORICI E PRESUPPOSTI DI RICERCA

Gli strumenti digitali per l’archiviazione offrono oggi molte opportunità all’umanista che vuole organizzare e gestire una grande mole di dati. Il concetto di database non è di recentissima data, ma gli studi sulla funzione delle basi di dati in ambito umanistico sono in continuo aggiornamento e costituiscono una parte fondamentale della disciplina Informatica Umanistica. La progettazione di un database implica una riflessione più ampia sul significato e sull’importanza della

modellizzazione e, più in generale, sulla pratica del *Project Management*. Quest'ultima, come evidenziato da Daniele Marotta, spesso non viene integrata «[...] nella definizione di modelli, metodologie e strumenti utilizzati nelle ricerche umanistiche» [2: 89] poiché se ne sottovalutano le potenzialità e i vantaggi, specialmente in termini di “tracciabilità” e di replicabilità del lavoro, concetti che Cristina Marras chiarisce, attraverso la metafora dell'ecosistema, parlando di “riciclo”: «un ecosistema si considera sostenibile se ha la possibilità, anche, di riciclarsi» [14]. Affinché un progetto sia “riciclabile”, e quindi “sostenibile”, non basta però rendere tracciabili tutte le sue attività: l'utilizzo della modalità *open source* e l'adozione di *standard* condivisi sono essenziali ai fini di garantire l'interoperabilità e la condivisione dei dati e per scongiurare l'obsolescenza. È interessante ricordare, inoltre, che di recente il concetto di “*Open Access*” è stato significativamente legato a quello di “cittadinanza scientifica”; come afferma Paola Castellucci, il periodo di reclusione causato dalla pandemia ha reso ancora più urgente una profonda riflessione sull'*Open Science*: «La cultura open è parsa una precondizione per un discorso consapevole rispetto al diritto all'accesso all'informazione e alla conoscenza; una risposta armonica, politica e scientifica, rispetto ai bisogni profondi della società [...]» [6: 225].

Tornando brevemente alla modellizzazione, Arianna Ciula e Cristina Marras sostengono che «La modellizzazione in Digital Humanities esplicita le componenti umanistiche e computazionali mettendole in relazione» [8: 64]. In questo senso modellizzare significherebbe astrarre gli “oggetti culturali” dalla loro materialità (di cui bisogna comunque tenere conto per modellizzare in modo adatto) per inserirli in un contesto computazionale più ampio che permetta di creare delle relazioni complesse tra dati resi “misurabili” (e quindi “processabili”) dal mezzo digitale. L'importanza della modellizzazione è ancora più chiara se la si pensa in relazione ai *database*; come spiega Francesca Tomasi, già durante la fase di progettazione concettuale, attraverso la creazione di un modello si può avere «[...] una rappresentazione formale del *corpus* in questione, indipendentemente dalla concreta realizzazione del DB e dell'ambiente tecnologico che si intende utilizzare» [11: 89]. Avere un modello che consenta di visualizzare le relazioni tra i dati significa chiarire a che fine si intendono raccogliere questi ultimi e poter illustrare lo scopo della ricerca con più consapevolezza.

In ambito umanistico i dati con cui si ha più spesso a che fare sono quelli testuali; per modellarli, già a partire dagli anni '90, è stata utilizzata prevalentemente la codifica in XML-TEI, la quale ha permesso di «[...] definire uno standard comune nella comunità scientifica degli “umanisti digitali” per la rappresentazione di testi su supporto informatico» [7: 88], rendendo i dati interoperabili (e, dunque, “riutilizzabili”) e agevolando quell'interscambio oggi tanto auspicato e necessario per poter parlare concretamente di *cultura open*. Mettere in rete edizioni digitali attendibili in modalità *open access* [12] significa sancire «[...] il diritto alla “cittadinanza scientifica” per tutti, e non solo per chi fa ricerca, o studia, per professione» [6: 216-217] ma significa anche arginare la proliferazione di edizioni digitali (o di digitalizzazioni) che, sebbene utili alla divulgazione, spesso non sono filologicamente attendibili [13: 208]. Fornire edizioni filologicamente accurate, mettere a disposizione dell'utente un commento su più livelli che agevoli e chiarifichi la lettura dell'opera, è un'operazione particolarmente importante soprattutto se attuata su quei testi che fanno imprescindibilmente parte dei programmi scolastici e che sono letti e conosciuti su larga scala. Per quanto concerne, nello specifico, Giovanni Verga, mi sembra che l'avanzamento scientifico che si è registrato sul piano critico non sia stato accompagnato da un adeguato progresso in senso tecnologico e multimediale; gli studi che mirano ad approfondire il rapporto tra Verga e il folklore, ad esempio, di recente tornati alla ribalta grazie alle indagini di specialisti in scienze demo-etnoantropologiche come Lia Giancristofaro e Mauro Geraci, e grazie a studiosi di Letteratura italiana antropologica come Riccardo Castellana, hanno riportato l'attenzione sugli studi di demopsicologia ottocenteschi e sulla loro influenza nell'opera verghiana [3, 4, 9], ma questo interesse non è stato accompagnato da una riflessione sulle possibilità offerte dal mezzo digitale nella sfera della visualizzazione dei risultati della ricerca, anche in prospettiva di una maggiore condivisione.

A proposito di resa visuale dei dati e di condivisione degli stessi, la geografia offre un supporto a discipline che, come la letteratura, sono eminentemente teoriche, favorendo oggi, anche grazie all'ausilio di strumenti tecnologici più all'avanguardia, lo sviluppo di analisi interdisciplinari che coniugano saperi diversi al fine di realizzare prodotti innovativi e interattivi [15: 3]. I Sistemi Informativi Geografici (GIS), ad esempio, permettono di svolgere una serie di operazioni che consentono allo studioso di organizzare e diffondere la conoscenza in modo accattivante e di associare a un'analisi di tipo economico-sociale quella ambientale. La creazione di *geodatabase* in ambiente GIS, ad esempio, dà la possibilità di raggruppare dati provenienti da fonti diverse e «[...] aiuta a porre le fondamenta per restituire – secondo opportune metodologie e funzionalità applicative – cartografie digitali e prodotti multimediali funzionali ad analisi puntuali e alla veicolazione dei risultati raggiunti» [15: 4]. Poter creare *database* in cui al dato geografico si associ, ad esempio, quello bibliografico, è per lo studioso di discipline umanistiche un'opzione ricca di potenzialità, resa ancor più interessante dalla possibilità di caricare sul Web mappe dinamiche che integrino e mostrino le informazioni su diversi livelli [10: 258].

3. METODOLOGIA: LA MODELLIZZAZIONE DEL DATABASE

Per la realizzazione delle edizioni digitali previste dal progetto PNRR - “CHANGES” SPOKE 3 sono state redatte delle indicazioni di marcatura comuni: dopo aver inserito gli elementi di segmentazione testuale (<div>, <p>) si è deciso di marcare persone, luoghi, oggetti, elementi lessicali, organizzazioni e date e di segnalare la presenza del discorso diretto attraverso l'utilizzo del tag <q>. Dell'opera *Vita dei campi*, al momento, è stata realizzata per intero la codifica strutturale ed è in corso la marcatura dei nomi di persona e di quelli di luogo, già completata nelle novelle *Fantasticheria* e *Cavalleria rusticana* (vd. Fig.1).

```
1103 <div type="novella">
1104 <pb n="75"/>
1105 <head>Cavalleria rusticana</head>
1106 <p><persName ref="TuridduMacca" type="fictional">Turiddu Macca</persName>, il figlio della
1107 gnà <persName ref="Nunzia" type="fictional">Nunzia</persName>, come tornò da fare il soldato, ogni domenica si pavoneggiava
1108 in piazza coll'uniforme da bersagliere e il berretto rosso, che sembrava quello della buona ventura, quando mette su banco
1109 colla gabbia dei canarini. Le ragazze se lo rubavano cogli occhi, mentre andavano a messa col naso dentro la mantellina, e i
1110 monelli gli ronzavano attorno come le mosche. Egli aveva portato anche una pipa col re a cavallo che pareva vivo, e accendeva
1111 gli zolfanelli sul dietro dei calzoni, levando la gamba, come se desse una pedata. Ma con tutto ciò
1112 <persName ref="Lola" type="fictional">Lola</persName> di massaro <persName ref="Angelo" type="fictional">Angelo</persName>
1113 non si era fatta vedere né alla messa, né sul ballatoio ché si era fatta sposa con uno di
1114 <placeName ref="Licodia" type="real">Licodia</placeName>, il quale faceva il carrettiere e aveva quattro muli di
1115 <placeName ref="Sortino" type="real">Sortino</placeName> in stalla.
```

Figura 1

Per indagare i dati antropologici all'interno del *corpus* verghiano e rendere visualizzabili le corrispondenze con le opere dei demologi, si è scelto di sfruttare le possibilità offerte, nella codifica XML-TEI, dagli attributi @source e @xml:id. L'esempio che segue è tratto da *Vita dei campi* ma, poiché nell'ambito del progetto *Verismo digitale* saranno codificate anche le altre opere maggiori di Verga, i riferimenti folklorici potranno essere ricercati in un *corpus* più ampio e articolato e, dunque, più significativo anche dal punto di vista dei risultati della ricerca. Le opere dei demologi non saranno codificate per intero: i segmenti testuali di riferimento saranno estrapolati e marcati in un documento denominato “Demologi.xml”. L'organizzazione dei dati nel documento *Vita_dei_campi.xml* permetterà il collegamento tra i diversi documenti e avverrà come segue:

- 1) il tag <seg> delimiterà la porzione di testo oggetto di indagine;
- 2) attraverso l'attributo @type si assegnerà al segmento testuale selezionato il valore “riferimento_folklorico”;
- 3) l'attributo @subtype specificherà ulteriormente il valore del “riferimento_folklorico” in questione, descrivendolo come proverbio, festa, oggetto folklorico, etc.
- 4) Alla parte di testo descritta come proverbio, festa, oggetto folklorico, sarà assegnato un ulteriore attributo @source che permetterà il collegamento con il file Demologi.xml e, nello specifico, con il segmento di testo oggetto di comparazione.

Si riporta di seguito un esempio tratto dalla novella *Cavalleria rusticana* dalla quale si è selezionato come riferimento folklorico il proverbio “facemu cuntù ca chioppi e scampau, e la nostra amicizia finiu” (vd. Fig.2).

```
<p><q> È giusto</q>, rispose <persName ref="TuridduMacca" type="fictional">Turiddu</persName>; <q>ora che sposate
compare <persName ref="Alfio" type="fictional">Alfio</persName>, che ci ha quattro muli in stalla, non bisogna farla chiacchierare la gente. Mia madre invece,
poveretta, la dovette vendere la nostra mula baia, e quel pezzetto di vigna sullo stradone, nel tempo ch'ero soldato. Passò quel tempo che Berta filava, e voi non
ci pensate più al tempo in cui ci parlavamo dalla finestra sul cortile, e mi regalaste quel fazzoletto, prima d'andarmene, che Dio sa quante lagrime ci ho pianto
dentro nell'andar via lontano tanto che<pb n="77"/> si perdeva persino il nome del nostro paese. Ora addio, <persName ref="Lola" type="fictional">Lola</persName>,
<seg type="riferimento_folklorico" subtype="proverbio" source="Demopsicologi.xml#pr_facemu_cuntu"><hi rend="italic">facemu cuntù ca chioppi e scampau,
e la nostra amicizia finiu</hi></seg></q></p>
```

Figura 2, Vita_dei_campi.xml

Il proverbio in questione è stato rintracciato anche in una canzone estrapolata dall'opera *Raccolta di proverbi siciliani ridotti in canzoni* del demologo Santo Rapisarda, autore che già Giovanni Battista Bronzini aveva individuato come fonte verghiana certa per i proverbi [1: 294]. Gli studi di Daria Motta sulla lingua di *Vita dei campi* hanno confermato che «La matrice originaria del proverbio è tratta dalla *Raccolta di proverbi siciliani* dell'abate Rapisarda [...]» [5: 369].

Come mostra l'immagine (vd. Fig.3), l'attributo @xml:id consente il collegamento tra i due documenti, *Vita_dei_campi.xml* e *Demologi.xml*, identificando in maniera univoca il riferimento folklorico in questione

L'esempio è illustrativo, sebbene non esaustivo, del funzionamento delle relazioni tra alcuni dei documenti da analizzare presenti nel *database*. Quando si avrà a disposizione una mole di dati significativa ai fini di un'interpretazione quanto più ampia possibile, i documenti saranno caricati su BaseX, software *open source* che permetterà di interrogare i dati XML e di gestirli a seconda delle diverse esigenze di ricerca.

```

<head>Facemu cuntu ca chioppi, e scampau,
E la nostra amicizia finiu.</head>
<cit xml:id="pr_facemu_cuntu" type="riferimento_folklorico" subtype="proverbio">
<bibl>
<title>Raccolta di proverbi siciliani ridotti in canzoni.</title>
<author>Santo Rapisarda.</author>
<publisher>Giannotta.</publisher>
<date>1881.</date>
</bibl>
<quote>
<lg>
<l>Amicizia stu cori ti jurau,</l>
<l>E si fu veru amicu lu sacc'iu,</l>
<l>Non cci fu cosa ch'a tia s'ammucciau,</l>
<l>Nè cci fu tra di nui, nè to nè miù.</l>
<l>Ma giacchi senza causa si cangiau.</l>
<l>Lu to cori 'ncustanti, o amicu riu,</l>
<l>Facemu cuntu ca chioppi e scampau,</l>
<l>E la nostra amicizia finiu.</l>
</lg>
</quote>
</cit>

```

Figura 3, Demologi.xml

UN ESEMPIO DI GEOREFERENZIAZIONE

Per la realizzazione delle edizioni digitali delle opere maggiori di Giovanni Verga, come si è detto, sono state redatte delle indicazioni di codifica comuni che prevedono la marcatura dei luoghi. Una volta ottenuta la <listPlace> di ogni opera, si è deciso di georeferenziare su QGIS questi dati, così da integrare allo studio di tipo antropologico un'indagine geografica.

Ad ogni punto contrassegnato sulla mappa, corrisponde una lista di campi inseriti nella tabella: "id", "Luogo", "Opera", "Novella" e "Bibl_folk1". Attraverso i campi "Opera" e "Novella" è possibile indicare l'opera e, in maniera più specifica, la novella (o le novelle) in cui Verga menziona un determinato luogo e, attraverso la compilazione del campo "Bibl_folk1" è possibile fornire dei riferimenti bibliografici che rimandino a testi di demologi e folkloristi che nominano quello stesso luogo. L'immagine (vd. Fig.4) è esemplificativa della struttura del *database* che, nonostante sia stato compilato ancora solo in minima parte, può essere esplorato nella sua progettazione visuale¹.

| id | Luogo | Opera | Novella | Bibl_folk1 |
|----|---------------|----------------|-------------------|------------|
| 1 | 1 Aci Trezza | Vita dei campi | Fantasticheria | - |
| 2 | 2 Parigi | Vita dei campi | Fantasticheria | - |
| 3 | 3 Nizza | Vita dei campi | Fantasticheria | - |
| 4 | 4 Napoli | Vita dei campi | Fantasticheria | - |
| 5 | 5 Pantelleria | Vita dei campi | Fantasticheria | - |
| 6 | 6 Licodia | Vita dei campi | Cavalleria rus... | - |
| 7 | 7 Sortino | Vita dei campi | Cavalleria rus... | - |
| 8 | 8 Roma | Vita dei campi | Cavalleria rus... | - |
| 9 | 9 Canziria | Vita dei campi | Cavalleria rus... | - |

Figura 4

L'esempio riguarda le novelle *Fantasticheria* e *Cavalleria rusticana*, i cui luoghi sono stati georeferenziati su QGIS (vd. Fig.5).

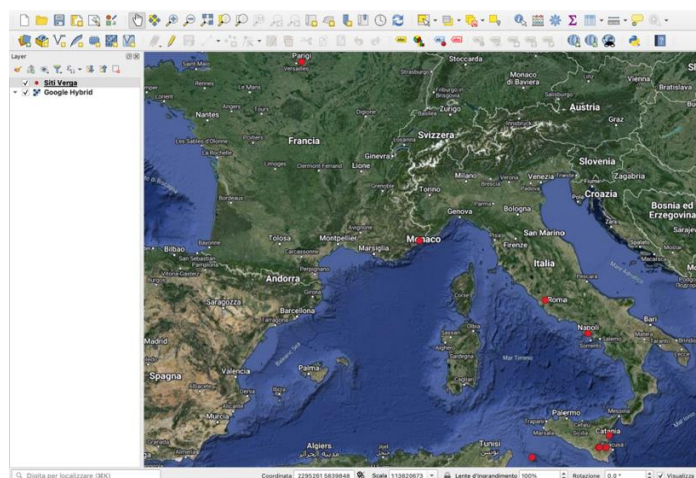


Figura 5

¹ Si noti che, al momento, il campo "Bibl_folk1" è stato tralasciato perché la ricerca si trova in uno stadio iniziale e i riferimenti ai luoghi delle opere demologiche non sono ancora stati ricercati in maniera analitica.

Senza il supporto del *database* la carta geografica con i riferimenti puntuali non darebbe notizie esaustive; avere la possibilità di collegare i riferimenti geografici a dei riferimenti testuali diventa, invece, interessante per l'umanista che voglia trovare corrispondenze tra i luoghi di Verga e quelli dei demologi e studiare il rapporto dell'autore con il folklore.

4. VANTAGGI E IMPATTO ATTESO

Si prevede che un approfondimento del rapporto tra Verga e i primi studi di demopsicologia, anche attraverso l'analisi delle riviste demopsicologiche dell'epoca (Archivio delle tradizioni popolari, Rassegna settimanale, ecc.), possa contribuire a quel dibattito sul folklore che di recente è tornato alla ribalta nel panorama antropologico-letterario. La creazione di un "database folklorico" implementabile, contenente i risultati ottenuti dall'analisi geografica e quelli folklorici ricavati dal confronto con le opere demologiche, agevolerà la ricerca e gli studiosi che volessero approcciarvisi. Georeferenziare i luoghi del *corpus* verghiano e porli in relazione con quelli dei testi demologici, fornirà un apporto fondamentale per integrare analisi spaziale e studio dei dati sociali, economici e politici.

L'uso di software *open source* renderà fruibili gli esiti della ricerca a una comunità che non sia solo quella accademica, ma quella di un pubblico più ampio e non necessariamente specializzato e l'utilizzo dell'XML-TEI garantirà l'interoperabilità dei dati.

BIBLIOGRAFIA

Journal Article:

- [1] Bronzini, Giovanni Battista. "Componente siciliana e popolare in Verga". *Lares* vol. 41, no. 3/4, 1975, pp. 275-317. <https://www.jstor.org/stable/44630384>.
- [2] Marotta, Daniele. "Tracciare un'edizione critica digitale. l'esperienza del progetto PhiBor". *Umanistica Digitale*, 9 settembre 2021, no. 10, 2021, pp. 89-114. DOI: <http://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/12623>.

Book:

- [3] Castellana, Riccardo. *Lo spazio dei Vinti. Una lettura antropologica di Verga*. Roma: Carocci, 2022.
- [4] Giancristofaro, Lia. *Il segno dei vinti. Antropologia e letteratura in Verga*. Lanciano: Carabba, 2005.
- [5] Motta, Daria. *La lingua fusa. La prosa di Vita dei campi dal parlato popolare allo scritto-narrato*. Acireale: Bonanno, 2011.

Book section:

- [6] Castellucci, Paola. "Cultura open e cittadinanza scientifica." *Digital Humanities. Metodi, strumenti, saperi*. Edited by Fabio Ciotti, Carocci, 2023, pp. 214-225.
- [7] Ciotti, Fabio. "La codifica del testo, XML e la TEI." *Digital Humanities. Metodi, strumenti, saperi*. Edited by Fabio Ciotti, Carocci, 2023, pp. 66-90.
- [8] Ciula, Arianna and Cristina Marras. "Modelli, metamodelli e modellizzazione nelle Digital Humanities." *Digital Humanities. Metodi, strumenti, saperi*. Edited by Fabio Ciotti, Carocci, 2023, pp. 51-65.
- [9] Geraci, Mauro. "Quel guardare «da una certa distanza»: Verga, il folklore e l'antropologia." *Verga e il Verismo*. Edited by Giorgio Forni, Carocci, 2022, pp. 217-230.
- [10] Sprugnoli, Rachele and Timothy Tambassi. "Geografie digitali." *Digital Humanities. Metodi, strumenti, saperi*. Edited by Fabio Ciotti, Carocci, 2023, pp. 255-266.
- [11] Tomasi, Francesca. "Sistemi informativi e basi di dati." *Metodologie informatiche e discipline umanistiche*. Edited by Francesca Tomasi, Carocci, 2008, pp. 83-100.

Conference paper:

- [12] Cristofaro, Salvatore, D'Agata Christian, Di Silvestro Antonio, Palazzolo Giuseppe, Sichera Pietro and Spampinato Daria. *DEMOTICOn. Per un'edizione semantica dei Malavoglia*. Edited by AIUCD, 2021, pp. 471-473.
- [13] Giuffrida, Milena, D'Agata Christian, Giurdanella Laura and Sichera Pietro. *Pirandello Nazionale: per un nuovo modello di edizione digitale, collaborativa e integrata*. Edited by AIUCD, 2021, pp. 207-214.
- [14] Marras, Cristina. "Esplorando gli ambienti digitali per la ricerca in filosofia: sostenibilità e modelli di sviluppo." Ripresa della conferenza AIUCD2014 – *La metodologia della ricerca umanistica nell'ecosistema digitale*, 18-19 settembre 2014, Bologna. Video, 19:06. <https://youtu.be/brR95gH-UKw>.
- [15] Pavia, Davide, Pasquinelli Daniela and Pesaresi Cristiano. "GIS, geotecnologie e storytelling digitale, tra letteratura e moderna geografia". *Letteratura e scienze, Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI, Pisa 12-14 settembre 2019*. Edited by

Alberto Casadei, Francesca Fedi, Annalisa Nacinovich, Andrea Torre, 2021, pp. 1-10. <https://www.italianisti.it/publicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-scienze>.